

Educazione civica, una nuova sfida nella società post-secolare

Civic education, a new challenge in the post-secular society

Paola Schellenbaum

Independent researcher, consultant in research projects and intercultural training with national and international institutions, international peacemaker – paola.schellenbaum@gmail.com

Abstract

Recent change in the Constitution (articles 9 and 41) represents a challenge, questioning human and social sciences, on several points: the interdependence between human, technology, other living species and the environment; diversity and social inclusion; social inequality and justice in a new horizon that connects schools with the society at large. The intergenerational dimension that is added to gender, which is now intended in intersectional ways, contributes to value diversity, putting to the fore also a principle of future sustainability. From a cultural viewpoint, what is human or technological and what is natural is being renegotiated along a *continuum*, foreboding uncertainty, divisions and contrasts, in a post-secular society. A new social contract is needed, with third spaces of human sociability and knowledge, after pandemic times. This allows civic education to gain an important role in overcoming traumatic experiences, at different ages in the life-cycle, with a relational approach, as envisaged by Unesco in *Reimagining our futures together* (2021). It invites to treasure and sustain diversity, *laïcité*, participation and pluralism at school, considered a vital and collaborative social institution and a centre of society, bringing together services that support the well-being of individuals, families, and communities, even in uncertain times, as we are in this interdependent.

Keywords: sustainability in education, diversity, participation, pluralism, life-long learning, cultural communities

La recente modifica della Costituzione (artt. 9 e 41) rappresenta una sfida che interpella le scienze umane e sociali su alcuni punti: l'interdipendenza tra l'umano, la tecnologia, le altre specie viventi e l'ambiente; la diversità e l'inclusione sociale; la disuguaglianza e la giustizia sociale in un nuovo orizzonte che riguarda la scuola in connessione con la società. La dimensione intergenerazionale, che si aggiunge alle differenze di genere, inteso sempre più in senso intersezionale, contribuisce a valorizzare la diversità, richiamando anche un principio di sostenibilità per il futuro.

PAMPAEDIA – Bollettino As.Pe.I – ISSN 1721-1700
DOI: 10.7346/aspei-012022-03



Dal punto di vista culturale, cosa è umano o tecnologico e cosa è naturale viene rinegoziato secondo un *continuum*, in tempi incerti, forieri di divisioni e di contrasti, in una società post-secolare.

È necessario un nuovo contratto sociale che apra terzi spazi di socialità umana e di conoscenza, nel post-pandemia, nelle comunità culturali. Ciò attribuisce all'educazione civica un ruolo importante nel superamento dell'esperienza traumatica, in diverse età nel ciclo di vita, con un approccio relazionale, come previsto dall'Unesco in *Reimagining our futures together* (2021). L'invito è a valorizzare e a sostenere la diversità, la laicità, la partecipazione e il pluralismo a scuola, considerata un'istituzione sociale vitale e collaborativa, al centro di una rete di servizi che promuovono il benessere di individui, famiglie e comunità, anche in tempi di incertezza, in quanto siamo tutti interdipendenti.

Parole chiave: sostenibilità in educazione, diversità, partecipazione, pluralismo, educazione continua, comunità culturali

All'improvviso, ci siamo ritrovati la guerra nel cuore dell'Europa, scoppiata il 24 febbraio 2022. Ciò evoca drammi del passato ma anche inediti crimini contro l'umanità in Ucraina, marca di confine ai bordi di quello che fu l'impero russo, terra da tempo contesa dal punto di vista geopolitico. In Italia, la comunità ucraina è costituita soprattutto da donne che si occupano dei nostri anziani. È una guerra d'aggressione, diversa rispetto al passato anche perché si aggiunge alla pandemia, al pericolo nucleare e agli attacchi da *cyberwar*. La *preparedness*, prevista dalla *Coalition for Epidemic Preparedness Innovation* (2017) è affiancata dai piani nazionali di prevenzione del rischio nucleare, energetico e del riscaldamento globale¹. E tutte le guerre sono sempre anche catastrofi culturali e ambientali, cui solo la solidarietà e la democrazia possono fungere da antidoto². In questo cambiamento epocale, l'educazione civica incoraggia una visione sistemica che insegni a pensare la complessità secondo un approccio trasversale e interdisciplinare. Le principali disuguaglianze del pianeta si affrontano infatti con un approccio integrato con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs 2030) delle Nazioni Unite (Giovannini 2018). L'antropologia culturale è una risorsa teorica e metodologica

1 *Sole 24Ore*, 10 marzo: https://www.ilsole24ore.com/art/ripari-chiuso-e-stop-aria-condizionata-aggiornato-piano-italiano-sicurezza-nucleare-AEfrJoIB?refresh_ce=1

2 RaiNews, 17 marzo: <https://www.rainews.it/articoli/2022/03/mattarella-arginare-e-battere-le-ragioni-della-guerra-aperta-dalla-russia-al-centro-delleuropa-c8ee39d8-976f-4b2f-ad18-94c615c3f9d7.html>; Riforma, 18 marzo: <https://www.riforma.it/it/articolo/2022/03/18/lu-terani-impegnati-il-soccorso-della-popolazione-ucraina>; Repubblica, 21 marzo: https://www.repubblica.it/editoriali/2022/03/21/news/zelenski_putin_russia_orientamento-342170138/?ref=nl-rep-a-bgr



nello studio dei contesti educativi che incontra le criticità della società post-secolare, multiculturale e plurilingue (Gobbo, Gomes, 2003). L'Unesco ha affrontato questo tema nel rapporto *Reimagining our futures together* (2021). Il pensiero della complessità, il confronto interculturale e la cooperazione sono antidoti contro le guerre che rischiano di insinuarsi nelle nostre menti, con sentimenti di odio e di violenza. La guerra mediatizzata ci rende connessi ad una fabbrica del terrore, del tutto incomprensibile, che rende sottile la frontiera tra noi e l'orrore³. La disinformazione si aggiunge al flusso continuo informativo nei nostri media (tv, radio, social media)⁴. Occorre contrastarne il contagio, reagendo con la costruzione quotidiana di buone relazioni, nella consapevolezza che guarire dalla guerra è un progetto di lungo periodo, talvolta intergenerazionale.

L'educazione civica in una società post-secolare

Per resistere al riduzionismo delle semplificazioni, è necessario contrastare stereotipi e pregiudizi culturali, che riguardano anche le religioni quando si schierano su fronti contrapposti, secondo il loro ritorno nella scena pubblica. Così facendo, esse alimentano il cosiddetto “scontro di civiltà” rispetto al quale è necessario sviluppare anticorpi democratici⁵. La società post-secolare è caratterizzata da un pluralismo profondo che emerge anche nel dibattito pubblico, in un quadro di laicità, di diritti fondamentali e di democrazia, nella lotta per il riconoscimento della diversità (Habermas, Taylor, 2008) e della solidarietà nel post-pandemia (Habermas, 2022) in quanto la qualità di una democrazia dipende in larga parte dal suo dibattito pubblico (Sen, 2004). Ma il problema è che negli ultimi venti anni le democrazie occidentali sono attraversate da una crisi profonda a causa dei populismi (Serughetti, 2021). Alcune idee religiose sono diventate concetti politici, con una crescente polarizzazione binaria e atteggiamenti da *culture wars*, (lett. guerre culturali), specialmente sui temi sensibili che ruotano intorno a genere, sessualità e famiglia. E tutto ciò offusca la reale dimensione di trasformazione sociale delle famiglie, in senso plurale (Saraceno, 2012; Santoro, 2013; Schellenbaum, 2015). Il confronto democratico dà invece voce a tutta la cittadinanza, cercando modalità

3 *Repubblica*, 11 marzo: https://www.repubblica.it/cultura/2022/03/11/news/lanalisi_ucraina_la_frontiera_fragile_tra_noi_e_lorrore-341028927/?ref=RHTTP-BH-I0-P2-S3-T1

4 *InGenere*, 10 marzo: <https://www.ingenere.it/articoli/giornaliste-al-fronte>

5 *Riforma*, 14 marzo: https://riforma.it/it/articolo/2022/03/14/ucraina-limpotenza-ecumenica?utm_source=newsletter&utm_medium=email; Reset, 14 marzo: <https://www.reset.it/voci-dal-mondo/appello-studiosi-ortodossi-aggressione-russa-anche-teologica>; *Repubblica*, 21 marzo: https://www.repubblica.it/rubriche/2022/03/21/news/altrimenti_di_enzo_bianchi_di_lunedì_21_marzo_2022-342138644/?ref=RHTTP-BC-I279994148-P13-S4-T1



di gestione dei conflitti e costruendo traiettorie di cura su ciò che tale confronto può generare, cioè un pensiero complesso e integrato (Leofreddi, 2019).

La guerra in Ucraina ha fatto strage non solo di civili ma anche del diritto umanitario internazionale⁶. Eroico è il popolo ucraino che difende l'ordine multilaterale costruito sul diritto, ha detto il Premier Draghi il 22 marzo, in occasione del discorso del Presidente ucraino Zelensky al Parlamento italiano. Dopo un'iniziale sgomento, l'Italia si è attrezzata a fronteggiare l'emergenza umanitaria, reagendo ad una guerra che nel medio termine avrà conseguenze in tutto il mondo. Ma la guerra ha soprattutto il sapore della tragedia sul terreno, con tantissime vittime: alle notizie di stragi in Ucraina, di corridoi umanitari interrotti e di profughi portati in salvo con difficoltà, vanno aggiunte piccole storie personali. Come l'odissea di quel bambino di undici anni, definito "il più grande eroe della notte"⁷. Partito da Zaporizhzhia, sito della più grande centrale nucleare d'Europa, il bambino ha viaggiato da solo in treno per un migliaio di chilometri insieme ad altri profughi in fuga, mostrando ai soccorritori il numero di telefono, scritto sulla mano, dei parenti a Bratislava. È cresciuto in fretta, dopo la separazione dal nucleo familiare e l'angoscia della fuga, affrontate con coraggio.

In tanti e tante sono invece rimasti orfani o sono deceduti. Le persone disabili, bloccate nei loro appartamenti, vivono una guerra doppia⁸. Per gli altri, le cronache raccontano di intere notti passate nei sotterranei delle metropolitane o nei bunker di scuole e biblioteche, pur di rimanere insieme e insieme farsi forza, cantando, leggendo, recitando, condividendo parole e abbracci. La solidarietà con le popolazioni colpite dalla guerra si è fatta sentire in tutto il mondo attraverso dichiarazioni di condanna della violenza, sia in campo culturale che religioso⁹. La *International Federation of Library Associations and Institutions* (IFLA) ha invitato le biblioteche a una corretta informazione a supporto della democrazia e della li-

6 *Repubblica*, 10 marzo: https://www.repubblica.it/commenti/2022/03/09/news/lo_scempio_del_diritto-340813109/?ref=RHTP-BC-I279994148-P9-S2-T1; *Riforma*, 22 marzo: <https://www.riforma.it/it/articolo/2022/03/22/comunita-di-chiese-protestanti-europa-condanna-della-guerra-di-aggressione>

7 *RaiNews*, 7 marzo: <https://www.rainews.it/articoli/2022/03/percorre-1000-km-per-fuggire-dallucraina-a-11-anni-attraversa-da-solo-la-frontiera-slovacca-c62c32f3-993c-4b85-a2c7-744151a1a344.html>

8 *Internazionale*, 22 marzo: <https://www.internazionale.it/notizie/adriana-belotti/2022/03/22/ucraina-disabilita>

9 *Rainews*, 14 marzo: <https://www.rainews.it/articoli/2022/03/4mila-professori-e-studenti-universita-di-mosca-condanniamo-la-guerra-in-ucraina-5b14034b-7d3c-48f5-b52a-b623c08c2bc4.html>; *Riforma*, 22 marzo: https://riforma.it/it/articolo/2022/03/22/ortodossi-rumeni-e-bulgari-contro-la-guerra?utm_source=newsletter&utm_medium=email; *Riforma*, 23 marzo: <https://www.riforma.it/it/articolo/2022/03/23/appello-congiunto-contro-la-guerra-delle-chiese-europee-protestanti-e-cattoliche>



bertà di espressione, oltre all'impegno per l'accoglienza¹⁰. Perché il numero dei profughi è in costante ascesa.

Il lavoro della memoria e stress post-traumatico

La catastrofe umanitaria, oltretutto nel post-pandemia, è una nuova sfida per la società post-secolare. Quali ricordi avranno coloro che hanno attraversato conflitti e violenze¹¹ – in Ucraina e in altri teatri di guerra – e come reagiranno i minori in Europa che per giorni sono stati esposti a scene di distruzione con il rischio di polarizzazioni nella costruzione anche retorica del nemico?

L'antropologia medica si è da tempo interrogata sul trauma in riferimento al vissuto dei profughi in fuga dalla guerra e di coloro che nella società d'accoglienza entrano in contatto con loro, cercando di distinguere tra le diverse risposte al trauma, alla paura generalizzata e il *post-traumatic stress disorder* (PTSD), adottato dalla American Psychiatric Association nel 1980, come patologia riconosciuta nella nosologia ufficiale, in relazione ai sintomi dei veterani di guerra del Vietnam. La ricerca empirica ha mostrato una grande variabilità del fenomeno, che distingue tra aggredito e aggressore, e contestualizza storicamente e in senso transculturale. L'architettura della paura è infatti rivolta indietro nella memoria, all'interruzione o rottura dei legami significativi, e alimenta il dolore per non riuscire a farsi storia condivisa, ma guarda anche avanti nel desiderio di progettualità e di immaginazione per superare la memoria ferita. La memoria traumatica è una patologia del tempo, con forme intrusive di immagini e di pensieri dolorosi nel presente. La ricerca etnografica, dal punto di vista dei sopravvissuti, mostra che le diverse culture presentano sistemi terapeutici, nel senso etimologico del prendersi cura. Nel ciclo di adattamento e di elaborazione, che prevede la gestione dell'ansia e del silenzio, anche attraverso la negazione e una continua rivisitazione delle premesse, il trauma è un concetto cerniera, tra l'inconscio e la storia, tra conflitti individuali e drammi collettivi, tra esperienze private e significati culturali, quando la persona realizza che nella sua vita nulla sarà più come prima: è

10 *Riforma*, 3 marzo: <https://riforma.it/it/articolo/2022/03/03/ucraina-migliaia-di-cristiani-pregano-la-pace>; *Avvenire*, 8 marzo: <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/un-pianoforte-che-suona-strumento-di-resistenza>; *Libraio*, 10 marzo: <https://www.illibraio.it/news/biblioteche/biblioteche-ucraine-1419056/>; IFLA, 1 marzo: <https://www.ifla.org/news/ifla-statement-on-ukraine/>

11 Sui traumi infantili: <https://www.euro.who.int/en/countries/belarus/publications/understanding-and-building-resilience-to-early-life-trauma-in-belarus-and-ukraine-2020>; su Unicef nei teatri di guerra: *HuffPost*, 16 marzo: <https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/03/16/news/la-guerra-negli-occhi-dei-bambini-8967373/?ref=HHTTP-BH-I8967627-P2-S6-T1>



questo passaggio che va accompagnato attraverso il lavoro di gruppo, fattore di contenimento del lutto, per andare oltre la stigmatizzazione (Good, 1999; Bruner, 2002; Ricoeur, 2012; Beneduce, 2019).

L'elaborazione di nuove strategie narrative aiuta a collocare l'esperienza traumatica nel corso di vita delle persone, rendendole protagoniste del loro cambiamento evolutivo (Corbella, 2003; Losi Schellenbaum, 2004; Yalom, 2016; Losi, 2020). Il lavoro della memoria è coadiuvato dallo sguardo critico dell'antropologia che ricostruisce le premesse e discute i nessi logici, con dubbi e interrogativi, alcuni dei quali rimangono senza risposta. Questo processo formativo di rimemorazione, di legame sociale con il presente e di incontro con il dolore e la fragilità, è sostenuto dalla rete di relazioni in cui è inserito l'individuo. La linea tra normale e patologico è re-interpretata, nel tempo e nello spazio, in quanto i traumi non possono essere ricondotti ad una sola categoria diagnostica atemporale ma vanno elaborati in senso transculturale e situazionale. Si cerca cioè di attivare le risorse culturali delle persone, lasciando tempo e spazio affinché fiducia e senso di protezione possano lentamente riaffermarsi. Approfondire come la scienza costruisce la conoscenza, sondare l'eziologia del dolore, permette di sviluppare nuovi pensieri, riflessioni e confronti, anche per demedicalizzare l'esperienza traumatica e per ricondurla ad una buona relazionalità e riflessività nella vita quotidiana, con risorse interne ed esterne che cooperano generativamente nelle relazioni vitali (Young, 1995).

L'educazione civica per una cittadinanza attiva

Diventare cittadini consapevoli è decisivo per un futuro di coesistenza democratica e pacifica, nonché di dialogo partecipato e rispettoso delle differenze, nello spazio di confronto aperto dall'educazione civica, materia trasversale e interdisciplinare. L'occasione ci è data in Italia dalla recente modifica della Costituzione, nei suoi principi fondamentali, (artt. 9 e 41) che rappresenta a sua volta una sfida importante¹². In sintesi, all'art. 9 è stato aggiunto un nuovo comma:

1. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
2. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.
3. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

12 *Gazzetta Ufficiale* n. 44 con Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 «Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente».



Inoltre, l'art. 41 è stato integrato, prevedendo che l'attività privata economica non possa svolgersi in modo da recare danno alla salute e all'ambiente. Perché è innovativa questa riforma? Innanzitutto, perché considera l'ambiente come un valore primario costituzionalmente protetto. D'altra parte, ciò è in linea con la normativa europea: l'art. 37 della Carta di Nizza (Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea) si occupa della tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Anche l'art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) definisce la politica comunitaria in ambito ambientale.

Questo cambiamento epocale diventa ancora più significativo alla luce dei conflitti, in quanto la guerra è una seria minaccia, insieme al riscaldamento climatico, per la vita delle nuove generazioni. In un mondo che stenta a diventare multipolare, l'educazione civica apre possibilità inedite di riflessione per le scienze umane e sociali in una prospettiva globale: l'interdipendenza tra l'umano, la tecnologia, le altre specie viventi e l'ambiente; la diversità e l'inclusione sociale; la disuguaglianza e la giustizia sociale in un nuovo orizzonte che riguarda la scuola in relazione alla società. Appare cioè sempre più necessario affrontare tali questioni insieme alle associazioni e ai luoghi della cultura che nel territorio collaborano con la scuola, in un ponte ideale. La dimensione intergenerazionale, che si aggiunge alle differenze di genere – inteso sempre più in senso intersezionale cioè in interazione con le differenze etniche, religiose, sociali e culturali – contribuisce a valorizzare la diversità culturale, richiamando anche un principio di sostenibilità per il futuro.

Cosa è umano o tecnologico e cosa è naturale viene dunque rinegoziato, dal punto di vista culturale, secondo un *continuum* ma questo avviene purtroppo in un contesto generale caratterizzato da tempi incerti, forieri di divisioni e contrasti, in una società post-secolare. Invece di contrapporre il “noi” al “loro”, aumentando l'omogeneità interna ai gruppi e enfatizzando le differenze tra i gruppi attraverso cristallizzazioni e opposizioni, è salutare optare per un confronto più articolato in cui la ricerca e la valorizzazione della diversità culturale – anche quando essa viene contestata – crea uno spazio intermedio, aperto alle narrazioni reciproche, che rappresenta una risorsa per far fronte al cambiamento, in termini di trasformazione e di riequilibrio solidale (Baumann, 2003; 2016). Il punto di fondo è che non bisogna avere paura delle differenze in quanto esse possono unire e non dividere, quando vi sia una disposizione di accoglienza delle ragioni altrui. Il motto “siamo tutti nella stessa barca” aiuta alla ricomposizione e gestione dei conflitti, salvaguardando un approccio molteplice, trasversale e interdisciplinare che valorizza la capacità critica, l'ascolto reciproco e il confronto pluralistico come metodo e come pratica educativa. Questo rafforza la resilienza di “pluralità differenti che vivono a stretto contatto” (Brogi, 2022, p. 105). E nel confronto con le religioni degli altri, tale capacità riflessiva è più che mai necessaria nel lungo cammino del riconoscimento delle diversità in Europa (Schellenbaum, 2021).



Un nuovo patto sociale

Per le scuole e il territorio, si tratta di siglare un nuovo patto sociale che apra terzi spazi intermedi di socialità e apprendimento. Nel dopo pandemia, il rischio di *lockdown* a bassa intensità diventa concreto, soprattutto per i giovani che rischiano di rinchiudersi in sé stessi e di sperimentare difficoltà relazionali in un tempo d'incertezza, sospesi tra il già e il non ancora. L'educazione civica aiuta a sviluppare un pensiero riflessivo che consenta di elaborare in gruppo il vissuto di ognuno, sperimentando la solidarietà delle esperienze collettive anche attraverso forme di ri-narrazione degli eventi che consentano nuova conoscenza e approfondimento. E rimettono in cammino verso una nuova progettualità, individuando percorsi educativi intorno all'incertezza, quale condizione condivisa, che conferisce all'educazione civica un ruolo nel superamento del trauma. Al riguardo, si parla sempre più di comunità culturali che si interrogano criticamente sul proprio passato per analizzare in modo condiviso il presente e immaginare creativamente il futuro, fuori dalle logiche dell'ossessione identitaria e secondo un concetto antropologico di cultura. Il sapere antropologico è critico verso comunità omogenee al loro interno, ma favorisce processi di differenziazione attraverso il rafforzamento di un senso di fiduciosa interdipendenza (Remotti, 2010; Appadurai, 2012).

Ciò che va considerato sono gli aspetti critici e i rischi che incontrano le comunità culturali, in una società democratica, come analizzato nel *Rapporto Unesco 2021* intitolato "Reimagining our futures together". La proposta di un nuovo patto sociale per l'educazione, portata avanti dalla Commissione sul futuro dell'educazione dell'Unesco, intende investire sulle potenzialità di un cambiamento profondo dell'educazione, anche nel senso di *life-long learning*. La ricostruzione di una coscienza civica, rispettosa della dignità e della diversità culturale consente di riparare i danni e le ingiustizie, in una cornice di etica della cura, nella pluralità, nella reciprocità e nella solidarietà (Pulcini, 2009). Al proposito, la ricerca di spazi di convivenza interreligiosa in Italia dovrebbe dotarsi di nuovi strumenti, tra cui una nuova legge sulla libertà religiosa "che sappia garantire l'espressione di sensibilità e credenze anche molto diverse tra loro. Uno spazio giuridico condiviso per la convivenza tra simboli, luoghi fisici e non, spiritualità e stili di vita, rispetto delle diversità. Un tema tanto centrale quanto lontano dall'agenda politica del Paese" (Valenzi, 2022). In particolare, l'antropologia dell'educazione considera le scuole in quanto contesti educativi, cioè come "universi di senso di carattere plurale che, pur avendo alcuni tratti in comune, sono necessariamente influenzati da fattori come le culture scolastiche nazionali, la specificità dei contesti locali, sino ad arrivare alla cultura scolastica che distingue un singolo istituto dall'altro" (Tassan, 2020). E questo consente di trasformare l'educazione civica in educazione alla cittadinanza, in quartieri che accolgono nuovi cittadini provenienti da contesti



migratori, nei laboratori e nei *bibliopoint*, per diventare cittadini del mondo¹³, ridando fiducia alla comunità educante nel contrasto alla povertà educativa e impegnandosi per una scuola inclusiva e interculturale¹⁴. Importanti in Italia sono i recenti Orientamenti interculturali del Ministero dell'Istruzione che introducono tra l'altro il concetto di "nativi multiculturali" a testimonianza dei cambiamenti sopraggiunti¹⁵.

Il *Rapporto Unesco 2021*, che è stato redatto con una consultazione a livello mondiale, compie una dettagliata analisi delle disuguaglianze e dei rischi dell'esclusione, anche nelle società democratiche, sostiene il valore dell'educazione trasversale e del ruolo degli insegnanti in un dialogo civico che coinvolga la popolazione attraverso l'alleanza cooperativa e il dibattito pubblico. In Italia, il Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura (2021-23) incoraggia la creazione di biblioteche scolastiche innovative. La biblioteca scolastica è un ponte tra la scuola e il territorio, secondo le linee guida di IFLA¹⁶, come il progetto "Futuro prossimo" di Save the Children e del Forum del Libro ha messo in luce in alcune città (Marquardt, 2016, 2022) o come Ibbly e Biblioteche senza frontiere promuovono per nutrire le menti dei più piccoli¹⁷.

Conclusioni

Considerato che alcune criticità sono dovute alla scarsa considerazione in cui versa l'educazione, il nuovo patto sociale proposto dall'Unesco consente di ripensare la relazione educativa che riguarda primariamente il rapporto tra docente e discente ma che si estende anche all'extra-scuola e all'educazione permanente, con il compito di investire nella valorizzazione della diversità, della pluralità, della laicità e della partecipazione intergenerazionale: la scuola, considerata un'istituzione sociale vitale, è infatti al centro di una rete collaborativa di servizi che promuovono il

13 Il riferimento è presente fin dalla Circolare ministeriale 2 marzo 1994, n. 73 su «Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola».

14 *Protestantesimo Rai2*, 9 gennaio: <https://www.raiplay.it/video/2022/01/Protestantesimo—Bambini-una-promessa-di-futuro—09012022-d7846ad5-facd-40d1-a181-5e779173be18.html>. Vedi anche: <https://www.educazioni.org>

15 <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/scuola-presentati-gli-orientamenti-interculturali-idee-e-proposte-per-l-integrazione-di-alunne-e-alunni-provenienti-da-contesti-migratori-bianchi-docu>

16 <https://repository.ifla.org/handle/123456789/66>

17 <https://forumdelibro.org/progetti-in-corso/progetto-futuro-prossimo/> ; <https://www.bibliosansfrontieres.org/bsf-italia-it/> ; <https://www.ibbyitalia.it/la-lezione-di-jella-intervista-a-della-passerelli-rai-news24/>



benessere di individui, famiglie e comunità, soprattutto in tempi di incertezza. La raccomandazione è di avviare un dibattito pubblico sulla scuola democratica, animata da conversazioni sul futuro dell'educazione civica, anche in collaborazione con l'università per lo sviluppo della ricerca e di rapporti di partenariato con altre istituzioni che concorrono a definire l'educazione in quanto bene comune. A tal fine, si concorre tutti: giovani e adulti, insegnanti, educatori, operatori culturali e religiosi, insieme per un futuro sostenibile.

Riferimenti bibliografici

- Appadurai A. (2012). *Modernità in polvere*. Milano: Raffaello Cortina.
- Bauman Z. (2016). *Stranieri alle porte*. Bari-Roma: Laterza.
- Baumann G. (2003). *L'enigma multiculturale*. Bologna: Il Mulino.
- Beneduce R. (2019). *Archeologie del trauma*. Bari-Roma: Laterza.
- Brogi D. (2022). *Lo spazio delle donne*. Torino: Einaudi.
- Bruner J. (2002). *La fabbrica delle storie*. Roma-Bari: Laterza.
- Corbella S. (2003) *Storie e luoghi del gruppo*. Milano: Raffaello Cortina.
- Giovannini E. (2018). *L'utopia sostenibile*. Bari-Roma: Laterza.
- Gobbo F. Gomes A. M. (2003). *Etnografia nei contesti educativi*. Roma: Cisu.
- Good B. (1999). *Narrare la malattia*. Roma: Edizioni di Comunità.
- Habermas J., Taylor C. (2008). *Multiculturalismo*. Milano: Feltrinelli.
- Habermas J. (2022). *Proteggere la vita*. Bologna: Il Mulino.
- Leofreddi A. (2019). Le sfide della società post-secolare. Intervista a Kristina Stoeckl. *Confronti* <https://confronti.net/2019/01/le-sfide-della-societa-post-secolare/>
- Losi N., Schellenbaum P. (2004). *Recrafting Selves: Coping with Change, Conflict and Distress. An Ethno-Systemic-Narrative Workshop*. Roma: IOM, Psychosocial and Cultural Integration Unit.
- Losi N. (2020). *Critica del trauma*. Roma: Quodlibet.
- Marquardt L. (2016). La biblioteca scolastica. *Bibelot*, 22, 1, 21-24.
- Marquardt L. (2022). New Year, New Life for Italian School Libraries? *The School Librarian*, 70, 1, 16.
- Pulcini E. (2009). *Cura del mondo*. Torino: Bollati-Boringhieri.
- Remotti F. (2010). *L'ossessione identitaria*. Roma-Bari: Laterza.
- Ricoeur P. (2012). *Ricordare, dimenticare, perdonare*. Bologna: Il Mulino.
- Sen A. (2004). *La democrazia degli altri*. Mondadori: Milano.
- Saraceno C. (2012). *Coppie e famiglie*. Milano: Feltrinelli.
- Santoro M. (2013). *Conoscere la famiglia e i suoi cambiamenti*. Roma: Carocci.
- Serughetti G. (2021). *Il vento conservatore*. Bari-Roma: Laterza.
- Schellenbaum P. (2015). Il gender: un nuovo paradigma nelle scienze umane e sociali? *La Ricerca*, 9, 6-13.
- Schellenbaum P. (2021). Genere e religioni, il lungo cammino del riconoscimento della diversità. *Tra religione e politica: L'Europa, l'Islam e le vie dell'integrazione*. Giordano F. M., Ozzano L., Ricucci, R., Schellenbaum P.(cur), *De Europa*, 4, 2, DOI: <https://doi.org/10.13135/2611-853X/6190>



- Tassan E. (2020). *Antropologia per insegnare*. Bologna: Zanichelli.
- Unesco. (2021). *Reimagining our futures together*. Rapporto della International Commission on the futures of education. Parigi: Unesco.
- Valenzi I. (2022). Libertà religiosa. Alla ricerca di spazi di convivenza. *Confronti*, febbraio 2022, p. 8: <https://confronti.net/2022/02/liberta-religiosa-alla-ricerca-di-spazi-di-convivenza/>
- Yalom I. (2016). *Il senso della vita*. Vicenza: Neri Pozza.
- Young A. (1995). *The Harmony of Illusions*. Princeton: Princeton University Press.

